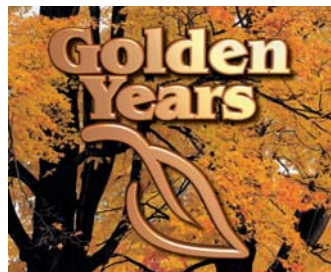


Cani e gatti anziani Prendiamoci cura del loro cervello



© 2008 Innovet

Il cervello invecchia: cosa significa?

Le cifre parlano chiaro: praticamente la metà degli oltre 6 milioni di cani e 7 milioni di gatti che vivono nel nostro Paese ha superato la fatidica soglia di anzianità dei 7 anni. E, di questi, 1 su 5 ha raggiunto l'età, cosiddetta "geriatrica", dei 12-15 anni. Insomma, una folta popolazione di "anziani", costretta a pagare le conseguenze dell'invecchiamento, anche se ciò comporta l'aspetto positivo di una prospettiva di vita più lunga. Ed è il cervello l'organo che ne risente di più. Con il trascorrere del tempo, le cellule che lo costituiscono – i neuroni – sono sempre meno numerosi, più rigidi, meno efficienti nel comunicare tra loro e nel mediare le funzioni superiori, proprie di questo organo: memoria, emotività, capacità di apprendimento, adattabilità e reattività all'ambiente circostante. Gli esperti parlano di "neurodegenerazione", per designare le complesse modificazioni delle funzioni cerebrali, inesorabilmente legate all'avanzare degli anni, e responsabili dei diversi atteggiamenti che il nostro amico a quattro zampe assume quando diventa "senior".



Le nostre case sono popolate da "vecchietti", non solo a due, ma anche a quattro zampe: cani e gatti "senior" che, come noi, hanno organi più fragili e più esposti alle malattie. Primo tra questi, il cervello che, proprio in tarda età, deve essere oggetto di attenzione, protezione e cura.

Invecchiamento cerebrale: "di successo" o "patologico"?

Sia chiaro: anziano non significa malato! Se il nostro cane o il nostro gatto appaiono, con il passare degli anni, meno socievoli, più sedentari o poco inclini ai cambiamenti, non significa che siano malati. Semplicemente, stanno invecchiando. E, probabilmente, lo stanno facendo "con successo": vale a dire andando incontro alle naturali, seppur obbligatorie, modificazioni dell'età, e mantenendo nel contempo una qualità di vita accettabile. Proprio in questo periodo, il proprietario deve essere consapevole che il "senior pet" ha bisogno di tutte le attenzioni e cure possibili. Attenzioni, innanzitutto, rivolte a monitorare costantemente lo stato di salute del proprio animale, diventato per definizione "fragile". E rivolte anche ad individuare, e a segnalare tempestivamente al veterinario di fiducia, i segnali-spie di "invecchiamento cerebrale patologico" (tabella); quei "campanelli d'allarme" di possibili gravi alterazioni del comportamento e delle capacità cognitive e mnemoniche, molto simili alle demenze senili di tipo Alzheimer dell'uomo, e capaci di compromettere seriamente la qualità di vita dell'animale, nonché la sua felice convivenza con il proprietario.

Proprietario-veterinario: un binomio vincente per la cura del cervello anziano

Proprietario e medico veterinario sono le pedine essenziali per gestire con successo l'invecchiamento cerebrale di cani e gatti anziani. Il proprietario è l'unico a poter fornire preziose informazioni che consentono al medico veterinario di: a) capire se l'animale sta invecchiando con successo e, dunque, necessita soltanto di interventi precauzionali, atti a proteggere e supportare la

funzionalità del suo cervello anziano; oppure, b) diagnosticare al nostro "vecchietto" un vero e proprio disturbo cognitivo e comportamentale (es. demenza senile) tipico della terza età, da affrontare con specifiche terapie, tanto più efficaci quanto più precocemente messe in atto. Nella pratica, ciò si traduce in interventi mirati, quali, ad esempio: l'adattamento dell'alimentazione alle esigenze metaboliche dell'animale anziano; o l'attuazione di una serie di modifiche ambientali che, pur tenendo conto dei limiti imposti dall'anagrafe, mantengano in allenamento il cervello e lo costringano a lavorare assieme ai suoi muscoli. Recentemente, è stato studiato l'utilizzo di sostanze naturali (fosfatidilserina, estratto di Ginkgo biloba, resveratrolo) che, proprio perché capaci di proteggere i neuroni dai danni neurodegenerativi legati all'invecchiamento, vengono chiamate "neuroprotettori". Contemporaneamente, si possono anche attuare terapie comportamentali o farmacologiche, adattate alla diagnosi formulata dal medico veterinario stesso.

Principali segni di invecchiamento cerebrale patologico

Leggi attentamente la lista e considera se, rispetto a qualche tempo fa, il tuo cane o il tuo gatto:

- si perde in luoghi familiari
- appare confuso
- attende l'apertura della porta di casa dal lato sbagliato
- si blocca davanti ad un ostacolo e non riesce a superarlo
- è meno interessato alle "coccole"
- non ti fa le solite feste
- è più "appiccicoso" del solito
- afferra e morde oggetti immaginari
- ti lecca eccessivamente
- vocalizza senza una causa apparente
- si pulisce meno
- è spesso irrequieto/agitato
- si comporta in maniera strana quando stai per uscire
- è più spaventato dai temporali, dai rumori forti
- è particolarmente irritabile
- si risveglia spesso durante la notte
- dorme più del solito durante il giorno
- defeca e urina in casa dove gli capita, anche in tua presenza
- non avverte per uscire a sporcare
- defeca e urina dove dorme
- non esegue più comandi precedentemente appresi
- fatica a riconoscere familiari o animali presenti in casa
- marca con l'urina senza averlo mai fatto prima
- è diventato aggressivo sia con le persone sia con gli altri cani/gatti



Maria Cristina Osella
Med Vet, LP, PhD,
Dipl ECVBM-CA, Torino

Senilife®

Neuroprotezione
per un invecchiamento cerebrale
di successo

Supplemento nutrizionale ad effetto neuroprotettivo, indicato per migliorare le funzioni cognitive di cani e gatti anziani.

Confezione da 30 birilli monodose

Chiedi consiglio al tuo Veterinario



Con Resveratrolo
il polifenolo
dell'uva

